

Tempo attivo (TA 490.000 ore/vita) ¹

Nei continenti più avanzati come l'Europa, il tempo vita medio è di 84 anni, considerando un *tempo vita* (TV) di 86 anni per le donne e 82 anni per gli uomini, nei paesi meno sviluppati il tempo vita medio è circa la metà. Il tempo vita (TV) nella sua complessità viene stimato in circa 720.000 ore, comprese le ore dedicate al sonno. Se escludiamo un terzo del tempo che dedichiamo al sonno ci rimangono 490.000 ore di *tempo attivo* (TA) come Homo social, se poi pensiamo a come risolvere al meglio la distribuzione di questo tempo emerge evidente che tale problema non sia mai stato adeguatamente affrontato, diventa quindi essenziale approfondirlo.

TA = tempo attivo 490.000 ore/vita = 16 ore x 365 giorni x 84 anni, è il tempo in cui siamo operativi.

Il tempo vita che abbiamo a nostra disposizione come individui da dedicare alla vita privata sta raggiungendo un livello elevato, questo non significa che l'individuo ha più libertà nel senso inteso dagli intellettuali tradizionali conservatori, o dai progressisti con il loro *tempo libero dal lavoro*, ma che l'individualità dell'uomo moderno è stata una conquista dovuta principalmente alla fatica, alle battaglie politiche e sindacali della classe lavoratrice. Si divide il TA in quattro spazi derivanti delle principali tipologie di attività umane.

Il TA (tempo attivo) è la somma del TP (tempo personale), TC (tempo cultura), TL (tempo lavoro), TS (tempo sociale).

TA = TP + TC + TL + TS = 490.000 ore/vita.

Si ipotizza che l'evoluzione imminente stravolgerà nel giro di poco tempo tutti i sistemi e di conseguenza il nostro approccio alla vita. Dai dati ricavati sulle principali attività rispetto al tempo attivo (TA) dell'Homo social del XXI secolo emerge la seguente prospettiva:

- il 74% del TA sarà dedicato al tempo personale (TP);
- il 14,6% del TA sarà dedicato alla cultura (TC);
- il 9% del TA sarà dedicato al lavoro (TL);
- il 2,4% del TA sarà dedicato ad attività sociali (TS).

Il dato più evidente è che il tempo studio dedicato alla formazione culturale sarà superiore al tempo lavoro e che il tempo sociale assumerà un'enorme importanza. Siamo nella fase storica in cui il TL diventerà inferiore al TC per tutta la popolazione.

È la società che determina l'equilibrio e lo stile di vita individuale e collettivo; per la borghesia il tempo libero consisteva nell'occuparsi di attività dispendiose e molte volte superflue, per i popoli nel cercare di liberarsi dalle catene imposte dai potenti.

¹ (2018) Rino Masseroni, GET, *ILMIOLIBRO*, Roma 2018, pag. 41.

Noi siamo avvinghiati alla vita in tutti i suoi aspetti, la lotta per la sopravvivenza è oggi diventata la lotta per «... *Vivere nel migliore dei mondi possibili...*»², le nuove generazioni nate benestanti non hanno conosciuto le miserie umane che caratterizzarono le epoche precedenti, sono pertanto proiettate nell'avvenire con una maggiore serenità. Devono evitare la passività caratteristica delle precedenti generazioni, ottimizzando ogni fase della vita eliminando la sopravvalutazione del tempo lavoro, ancora tallone d'Achille dell'umanità.

Basta discutere con i giovani per capire che il passato è per loro uno spazio lontano dove le esperienze di vita di pochi decenni fa sono considerate come antichità, anche per via della diffusione dei nuovi mezzi di comunicazione derivati dalle ultime tecnologie informatiche.

La divisione razionale del tempo vita nelle varie attività, in funzione del tipo di vita, deve diventare l'obiettivo principale per poter vivere da uomini liberi.

Le nostre ore di vita attiva stimabili in 490.000 dovrebbero essere il più possibile finalizzate all'ottenimento della felicità, ciò include sia l'impegno per la realizzazione individuale ma soprattutto quello per la prosperità collettiva, poiché è ormai dimostrato che l'individualismo, in quanto patologia, non porta a nulla.

2 – Esercizio: *Progettare e suddividere il tempo attivo TA, rispetto alle principali attività umane e alle proprie aspirazioni.*

² (1762) Jean-Jacques Rousseau. *Il contratto sociale*, Rizzoli, Milano 1974.